

# Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

## Il censimento non è il Grande Fratello

Le indagini demografiche sfruttate dalle dittature  
Ma la questione è se sia scientifico il metodo scelto

Anche emotivamente, l'atto di contare gli esseri umani ha implicazioni diverse, rispetto al gesto del pastore, quando controlla che tutti i capi siano rientrati nell'ovile, o dell'entomologo, quando cataloga dei coleotteri. Si comprende perciò che il «15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni», avviato domenica scorsa, suscita in alcuni una vaga inquietudine.

### Una tesi «anticensimentaria»

C'è anche chi chiama alla disobbedienza civile contro questa indagine statistica: «Boicottiamo il censimento», si intitolava un editoriale del giornalista Fabrizio Rondolino, recentemente pubblicato su *The Front Page*, il blog di analisi politica che egli gestisce insieme a Claudio Velardi. «Perché mai - scrive Rondolino - lo Stato vuole conoscere quante sono, come si chiamano, dove e quando sono nate le "persone che hanno dimora abituale nell'alloggio" in cui vivo? Che diritto ha di sapere se ho oppure non ho una doccia (domanda 3.4), un impianto di riscaldamento (4.1), un posto auto (5.2) o una connessione a internet (6.4)?». In gioco - egli prosegue - sarebbe soprattutto una questione di principio: «Se non faccio nulla di socialmente pericoloso, lo Stato deve restarsene fuori dalla mia porta di casa. Se entra, commette un crimine. Ogni raccolta di dati sulla mia vita privata è una violazione

ne del diritto naturale alla protezione della mia persona e, come tale, è illegittima». Da qui, l'invito a non compilare il questionario dell'Istat, o a farlo «a casaccio», per non incorrere una multa (ricordiamo, in realtà, che anche chi fornisce dati «scientificamente errati o incompleti» sarebbe sanzionabile ai sensi di legge).

Ora, gli studiosi di scienze umane ci dicono che pure l'ostilità esagerata e le paure irrazionali costituiscono degni oggetti di studio. Del resto, se nell'immaginario collettivo la Germania è

### In Germania resistenze e manifestazioni contro il «Zensus»

la patria del civismo, ecco che anche laggiù, nella scorsa primavera, il «Zensus 2011» ha dovuto fronteggiare resistenze e manifestazioni di piazza: «Non potete contare (su di) noi», recitavano gli striscioni portati dai manifestanti in corteo. Gli storici poi ci ricordano che effettivamente, in un passato non troppo remoto, le indagini demografiche sono state sfruttate dai regimi dittatoriali, anche per pianificare campagne di segregazione razziale. Risale al fascismo, ad esempio, la nascita dell'Istituto nazionale di statistica, nel 1926, dell'Ufficio demogra-

fico centrale, nel 1937, e della Direzione generale per la demografia e la razza (Demorazza), che nel 1938 condusse un «censimento degli ebrei», mentre nei territori dell'Africa Orientale Italiana si procedeva a un conteggio dei «meticci». Tuttavia, non ci sembra che si possa paragonare l'attuale Istat all'Inquisizione spagnola, o al terribile Ministero della Verità di Oceania, descritto da Orwell nella pagine di «1984».

### Il futuro del nostro Paese

Detto diversamente: nonostante l'allarme lanciato da Rondolino e da altri «anticensimentari», è difficile immaginare che domande sui tempi di percorrenza per raggiungere il posto di lavoro o sull'uso di occhiali e lenti a contatto mettano davvero a repentaglio la privacy e la sicurezza personale dei cittadini. Più rilevante, forse, è la questione se il censimento 2011 sarà davvero utile, se potrà effettivamente servire a progettare il futuro del nostro Paese; ovvero, se la struttura e le modalità di somministrazione dei questionari siano adeguate, da un punto di vista scientifico. Su questi punti, abbiamo posto alcune domande alla demografa Maria Silvana Salvini, direttrice del dipartimento di Statistica «Giuseppe Parenti» dell'Università di Firenze (si veda l'intervista nella pagina a fianco, ndr). ■

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Poesia, De Angelis presenta «I ponti, i cerchi» di Pistillo

Oggi (ore 18,30), in via Tadino 20 a Milano, presentazione della nuova raccolta poetica «I ponti, i cerchi» (La Vita Felice, 2011, Collana Sguardi) di Carmelo Pistillo. Intervengono: Milo De Angelis (foto), Sebastiano Aglieco, Maria Tosca Finazzi.



Domenica scorsa è stato avviato il «15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni»

## Dall'approvazione alla condanna Nella Bibbia il giudizio è duplice

Nel suo caratteristico realismo, la Bibbia non trascura gli aspetti più prosaici e persino burocratici dell'esistenza umana, come i pagamenti delle imposte e i conteggi della popolazione.

Monsignor Patrizio Rota Scalabrini, docente di Egesi biblica presso il Seminario di Bergamo e la Facoltà teologica interregionale di Milano, afferma che «il giudizio della Bibbia sui censimenti è duplice: se la procedura

è adottata negli interessi del popolo, per poter garantire un andamento ordinato della vita collettiva, viene senz'altro approvata; viene condannata, invece, se il censimento nasce dalla volontà di dominio di un leader, che magari mira a massimizzare il prelievo fiscale per il suo tornaconto».

### Conteggio positivo

Nell'Antico Testamento, in due passi si parla di un conteggio de-

mografico in termini evidentemente positivi. In Esodo 30, 12-16, ad esempio, Dio ordina a Mosè di attuare un censimento generale degli israeliti. «Lo scopo - spiega monsignor Rota Scalabrini - è fiscale: chi ha vent'anni o più sarà tenuto a pagare una tassa "di mezzo siclo", che verrà devoluta "per il servizio della tenda del convegno", dove è custodita l'Arca dell'Alleanza. Nel libro dei Numeri, invece, al capitolo 1, si parla di un censimento in cui

Mosè e Aronne contano "tutti i maschi, testa per testa, dall'età di venti anni in su, quanti in Israele possono andare in guerra": si prevedono delle guerre per la conquista della Terra promessa e occorre sapere su quali forze l'esercito potrà contare».

### «Una grande stoltezza»

La prospettiva cambia nel capitolo 24 del Secondo libro di Samuele. In questo caso, è il re Davide a prendere l'iniziativa, incaricando suo nipote Ioab e i capi dell'esercito di attuare un censimento del popolo di Israele. «Non appena il censimento è stato compiuto, però - commenta ancora monsignor Rota Scalabrini -, Davide avverte in cuore suo di avere commesso "una



Nel Nuovo Testamento, la nascita di Gesù a Betlemme è collegata al censimento ordinato dalle autorità romane (capitolo 2 del Vangelo di Luca)

Stasera Giorgio Vecchio

## «Quello che ci unisce», incontri per i 150 anni dell'Unità d'Italia

«Quello che ci unisce» è il titolo di un percorso storico-politico nell'occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, a cura della Fondazione Adriano Bernareggi. Parte stasera (ore 20,45), al Centro Congressi Giovani XXIII, in viale Papa Giovanni XXIII 106, con Giorgio Vecchio dell'Uni-

versità di Parma: parlerà sul tema «Il post-Risorgimento e lo Stato liberale». Ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti. Il ciclo di cinque conferenze organizzato dalla Fondazione «Bernareggi» con il sostegno di Fondazione Banca Popolare di Bergamo viene presentato co-

me «un percorso storico che mira a cogliere le grandi trasformazioni culturali e antropologiche». «Il Fascismo», a cura di Massimo De Giuseppe dell'Università di Bologna, sarà il tema del prossimo incontro, il 19 ottobre. Seguiranno: «La Costituyente», a cura di Filippo Pizzolato

dell'Università degli studi Bicocca di Milano (26 ottobre); «La svolta dagli anni Settanta agli anni Ottanta», a cura di Guido Formigoni della Iulm di Milano (2 novembre); «La democrazia maggioritaria», a cura di Daniela Saresella dell'Università degli studi di Milano (11 novembre).

L'intervista Maria Silvana Salvini, demografa

## «Il rilevamento in atto potrebbe essere l'ultimo»

«La storia nazionale italiana è stata scandita dai censimenti generali della popolazione: il primo risale al 1861, anno dell'unificazione del Paese nel Regno d'Italia, quando i nostri connazionali erano 26 milioni e trecentomila. Da allora, le tornate censimentarie si sono susseguite a intervalli di dieci anni, con le eccezioni del 1891 e del 1941: nel secondo caso, per via della guerra. Un'altra eccezione è costituita dal censimento del 1936, svolto a soli cinque anni di distanza dal precedente. Con quello del 2011, siamo al 15° della serie».

Maria Silvana Salvini, al di là di alcune riserve di ordine metodologico, si dice convinta che il questionario recentemente recapitato nelle case degli italiani potrà servire a «fotografare» la situazione complessiva del nostro Paese e a immaginarne il futuro. «L'edizione del 2011 del "censimento generale della popolazione e delle abitazioni" - spiega la studiosa toscana - si caratterizza per importanti innovazioni tecniche: i progressi della telematica dovrebbero consentire un monitoraggio più completo della raccolta dei dati. Anche i risultati saranno pubblicati online, in aggiunta ai tradizionali volumi cartacei. La diffusione delle nuove tecnologie ha un riscontro anche nelle domande rivolte ai cittadini: alcune riguardano le fonti energetiche utilizzate, nonché la disponibilità di telefoni cellulari e di connessioni ad Internet».

**Lei aveva già fatto parte di un «gruppo di studio sui censimenti», promosso dalla Società italiana di Statistica e dall'Usci, l'Unione statistica dei comuni italiani. Non ha alcun rilievo critico da muovere al questionario 2011?**

«In passato avevo espresso dei dubbi, più che sul questionario in sé, sull'affidabilità delle liste anagrafiche di alcuni comuni italiani, rispetto alla popolazione effettivamente residente. Nel 2001 erano emersi dei problemi. Nel frattempo, però, credo che si siano effettuati controlli approfonditi sui comuni che allora era finiti nell'occhio del ciclone, come Roma, Napoli e Palermo. Fino al luglio dello scorso anno io ho fatto parte della Cogis, la Commissione per la garanzia dell'informazione statistica: in quella sede, nel corso di un'audizione, io e altri studiosi abbiamo espresso le nostre perplessità e le nostre proposte al dottor Andrea Mancini, direttore centrale della sezione dell'Istat che si occupa dei censimenti generali. Da lui e dai suoi collaboratori, in quella e in altre occasioni, abbiamo ricevuto rassicurazioni sul fatto che si siano



La copertina del quaderno «Le Regioni d'Italia - Piemonte» con i dati statistici del censimento del 1936

attuare strategie assolutamente trasparenti e corrette per colmare le "falle" evidenziate in passato. Vi sono i presupposti - io ritengo - perché il Censimento 2011 venga condotto in modo rigoroso, come è giusto che sia, anche considerando che le spese preventivate ammontano a 590 milioni di euro».

**Ancora riguardo al questionario 2011, e al di là dell'ironia a cui forse si prestano domande come la 5.3 o la 8.1, che contemplan, tra le possibili risposte, «non so leggere» o «non ci vedo». Alcuni quesiti non sono comunque un po' troppo complessi, anche sotto il profilo della formulazione lessicale?**

«Personalmente credo che permangano, qua e là, dei motivi di perplessità. È anche vero, però, che molti suggerimenti espressi a suo tempo sono stati raccolti da coloro che hanno redatto il questionario nella sua veste definitiva. Sono stati anche svolti dei test preliminari, per verificare se le domande creassero particolari impacci alle persone intervistate. Probabilmente occorrerà usare tutte le accortezze - già previste dall'Istat - nel processo di validazione dei dati raccolti. Il punto più importante, però, concerne le novità metodologiche adottate per questo censimento, rispetto al passato».

**Ad esempio, sono due i questionari somministrati, uno in forma breve e uno più esteso, destinato solo a un «campione» della cittadinanza italiana.**

«Sì. La sfida consisterà nell'ac-

cordare gli esiti di una rilevazione generale con quelli di una parziale, campionaria. Anche il fatto che le risposte ai quesiti possano essere trasmesse mediante Internet, in alternativa alla compilazione del fascicolo cartaceo, introduce una nuova variabile: sotto il profilo dell'affidabilità statistica, per avere la garanzia che il "medium" non incida sul contenuto del "messaggio", la situazione ideale sarebbe forse quella di un censimento in cui tutti gli intervistati rispondessero allo stesso modo. Da un punto di vista più realistico, nel caso del Censimento 2011 occorrerà "fare sintesi" tra metodi di raccolta dei dati oggettivamente diversi».

**È pensabile che anche in Italia, in un prossimo futuro, i censimenti tradizionali vengano sostituiti da altri strumenti di indagine, con una modalità più «continuativa»? Sistemi del genere sono già stati adottati da tempo, in altri Paesi...**

«Questo del 2011 potrebbe anche essere l'ultimo grande censimento della popolazione italiana. Avendo un'anagrafe che funzioni ovunque, e riuscendo a incrociare i dati degli archivi, ci si potrebbe avvicinare all'esempio della Danimarca, che risparmia i soldi necessari alle rilevazioni periodiche su vasta scala. Occorre però ricordare che questo Paese conta cinque milioni e mezzo di abitanti, contro i sessanta milioni e passa dell'Italia: da quelle parti, le cose risultano certamente più facili che da noi».

**Giulio Brotti**



grande stoltezza»: se il popolo di Israele appartiene a Dio, il volerlo contare e "controllare" è un segno di protervia nei riguardi del Signore. Al profeta Gad, che gli chiede quale castigo egli voglia ricevere, fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga davanti al nemico o tre giorni di peste nell'intero paese, Davide risponde di preferire questa terza eventualità, che per lui è in assoluto la peggiore, dal momento che la peste - a differenza della carestia - non fa distinzione tra ricchi e poveri, e che in guerra, durante una ritirata, il re è normalmente difeso dalle sue guardie. In altre parole, Davide dà prova del suo pentimento abbandonandosi nelle braccia del Signore, dal quale, infine, sarà risparmiato e perdonato».

Nel Nuovo Testamento, invece, la nascita di Gesù a Betlemme è collegata a un censimento ordinato dalle autorità romane. «In quei giorni - leggiamo nel capitolo 2 del Vangelo di Luca - un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del

parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo». «Il testo greco - dice monsignor Patrizio Rota Scalabrini - pone qualche problema di interpretazione: alcuni esegeti, ad esempio, datano l'episodio "prima che Quirinio fosse governatore della Siria". In ogni caso, la narrazione lucana è pervasa da una sottile ironia: se Cesare Augusto ordina un censimento generale della popolazione dell'impero, credendosi il padrone di tutta la terra, tra coloro che sono censiti sta nascendo - umilmente, senza clamori - il vero Signore del mondo». ■

**G. B.**